

# L'informazione come fattore strategico per la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro

di Grazia Strano\*

Il nuovo modello di servizio delle politiche attive del lavoro, come collaborazione “pubblico-privato” – “centro-territorio” non può prescindere dalla valorizzazione dell’informazione come fattore strategico per la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro in un’ottica di sviluppo e crescita.

Questo che sembra uno slogan è da considerarsi al centro di tutte le riforme del mercato del lavoro: di quelle già compiute e di quelle ancora *in nuce*, nel territorio italiano e nei Paesi d’Oltralpe. È impensabile pensare di riformare il funzionamento del mercato del lavoro senza comprendere negli interventi il ruolo che il sistema informativo ha per la programmazione e valutazione di politiche efficaci.

Occorre continuare a percorrere la strada tracciata dal legislatore a partire dal 2007 (con l’introduzione della comunicazione obbligatoria telematica) che ha avuto il vantaggio di mettere a disposizione dei *policy makers* prima e degli studiosi poi una serie di informazioni utili alla programmazione e alla valutazione degli interventi.

Il sistema garantisce la circolazione delle informazioni tra tutti coloro che devono erogare servizi ed organizzare interventi specifici ovvero devono valutarne l’efficacia. Una riflessione è d’obbligo per non vanificare il risultato delle riforme nel suo complesso. Occorre che il sistema si nutra della linfa di tutte le sue periferiche: i centri per l’impiego, i servizi privati, le Regioni ma anche il sistema scolastico, quello della produzione, il sistema previdenziale. Tutti uniti da un filo conduttore che in gergo si chiama cooperazione applicativa e condivisione di standard e dizionari terminologici; un filo che permette a ciascun sistema di rimanere autonomo, ma di condividere dati di interesse comune.

Una ricetta i cui ingredienti sono chiari: circolazione delle informazioni, interoperabilità dei sistemi, partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese, integrazione

\* Direttore Generale dei Sistemi Informativi, dell’Innovazione Tecnologica e della Comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

dei servizi. Ma una torta ben riuscita deve poter contare su una temperatura che si mantiene costante nel tempo e che permette di dare solidità e continuità al sistema, uscendo dalla fase di sperimentazione per passare a quella di ordinaria conduzione.

Questo è il filo conduttore che unisce istituzioni centrali e istituzioni locali; parti sociali ed enti di ricerca; soggetti pubblici e privati. Tutti coloro che hanno un ruolo attivo nel mercato del lavoro si devono confrontare con una realtà che ormai (per fortuna) non è carente di informazioni, ma ancora (purtroppo) non sempre condivise e spesso sottoutilizzate.

Il problema più comune con il quale occorre ormai fare i conti non è la mancanza di informazioni, quanto piuttosto la difficoltà a mettere a fattor comune queste informazioni con enti ed istituzioni che devono programmare interventi e valutare gli effetti delle politiche.

Questo perché fra un buon dato e una buona decisione esiste un elemento che ha un forte impatto sulla decisione. Questo elemento è costituito dalle organizzazioni, ormai sempre più circondate da informazioni, dati e tecnologie che necessitano però di piattaforme tecnologiche in grado di trasformare le informazioni in decisioni, le migliori tra quelle disponibili.

Soprattutto nell'ultimo anno le banche dati messe a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono state utilizzate per il popolamento del *datawarehouse*, per le analisi sul mercato del lavoro e per alcune attività di *data discovery* avviate anche sul portale *Cliclavoro*. Il sistema raccoglie informazioni su lavoratori, datori di lavoro, operatori del mercato e rapporti che intercorrono tra essi: rapporti di lavoro, attività di vigilanza, formazione professionale, tirocini ed apprendistato, lavori usuranti; e inizia ad integrare i dati provenienti da altri sistemi, primo fra tutti quello degli enti previdenziali.

Tra queste, dato anche l'oggetto dell'incontro di oggi, bisogna menzionare l'integrazione, già attiva, tra *Cliclavoro* e il *Sistema sulle professioni* attraverso un sistema di link reciproco che consente un approfondimento e dettaglio relativamente alla classificazione e descrizione di una professionalità ricercata tramite gli strumenti di *search* di *Cliclavoro*. In maniera simile il *Sistema informativo sulle professioni* è abilitato a scatenare una ricerca su *Cliclavoro* tramite un meccanismo di *query string* per reperire le *vacancies* presenti sul portale riconducibili alla professione selezionata all'interno del *Sistema informativo sulle professioni*. E già si stanno progettando integrazioni future con il *Sistema Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che permetterà di produrre set di dati utili a rispondere a molteplici esigenze di analisi e le funzionalità che se ne potranno dedurre saranno estremamente numerose.

L'attività tecnica non è stata e non è affatto complessa; occorre tenere presente almeno due must: la condivisione degli standard e la cooperazione applicativa che permette a sistemi informativi già in esercizio di scambiare e condividere informazioni.

Se questi principi sono adottati da tutti coloro che raccolgono dati nell'ambito di attività amministrative il gioco è fatto e anche le nostre scelte, talvolta dettate da "sentimenti" apparentemente irrazionali, diventano più mirate e perciò più efficaci.

Questa considerazione non è affatto scontata ed è il risultato di un lavoro lungo e costante che affonda le radici fin nel 1997, quando il legislatore coniò per la prima volta il termine “Sistema informativo lavoro”, passa per la *Borsa Lavoro* come sistema di incontro tra domanda ed offerta e approda a *Cliclavoro* e alla dorsale informativa per approdare nella *Banca dati delle politiche attive e passive*.

Al di là dei nomi, ciascuno dei quali evoca un momento storico e il privilegio di una filosofia (centralista o federalista, pubblicistica o privatistica), gli ultimi due della lista – *Cliclavoro* e *Banca dati delle politiche attive e passive* – costituiscono il punto di accesso e il sistema centrale di tutto il sistema che consente la gestione e il monitoraggio delle politiche attive e passive erogate su tutto il territorio nazionale. Essi consentono la circolazione delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, la condivisione delle esperienze su tutto il territorio, secondo una logica di monitoraggio dei servizi agli utenti al fine di favorire una migliore collocazione sul mercato.

Il sistema, centralizzato presso il Ministero del Lavoro ove risiede il c.d. *Nodo di coordinamento nazionale*, rappresenta uno strumento federato, collaborativo tra i diversi soggetti all’interno del quale vengono ottimizzati i flussi informativi, garantendo al contempo la sicurezza e l’aggiornamento dei dati.

Il sistema ha appunto due componenti fondamentali: la prima, rappresentata da *Cliclavoro*, il *front office* del sistema, il luogo di incontro tra cittadini, aziende e operatori che possono interagire, dialogare e informarsi su tutto ciò che accade in materia di lavoro.

Un vero e proprio *network* per il lavoro dove gli utenti accedono anche ad una serie di servizi volti a amplificare le opportunità di lavoro e di ricerca di personale, nell’ottica di facilitare l’intermediazione tra domanda ed offerta e semplificare gli adempimenti burocratici.

Un sistema di cooperazione tra tutti i soggetti, una rete federata in cui i sistemi informativi dei differenti attori coinvolti dialogano (attraverso standard condivisi) e forniscono a cittadini, imprese e operatori un accesso immediato non solo a un elenco di informazioni utili su adempimenti e normative, ma anche a una serie di servizi per il lavoro.

Questi servizi sono alla base per la creazione di un sistema di *business intelligence* che consente di monitorare le politiche, di verificarne lo stato di attuazione, di fornire dati ed informazioni per un monitoraggio costante degli interventi.

Un sistema informativo federato che si candida per essere il sistema nevralgico della riforma dei servizi per l’impiego, nella forma agenziale prevista dal Jobs Act, ad un patto però imprescindibile: che tutti gli attori ne riconoscano l’importanza, che si riconoscano in regole comuni e che alimentino costantemente il sistema.

Un buon banco di prova lo sta dimostrando Garanzia Giovani che ha “costretto” i servizi per il lavoro a cooperare e condividere le informazioni di tutti coloro che entrano nel percorso, registrando dati anagrafici, formativi e professionali, percorsi condivisi, misure erogate, sbocchi occupazionali.

La strada è tracciata, non resta che andare avanti.

